

LA BANCA DEI NUMERI UNO

di Paolo Mondani

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

È il 18 marzo di quest'anno. All'aeroporto di Malpensa la Guardia di Finanza arresta Fabrizio Pessina, un avvocato molto noto a Lugano. Nel suo computer trova 552 nomi, con a fianco l'indirizzo, il numero telefonico e la società Offshore di riferimento. Nella lista c'è il figlio di Giuseppe Cremonini, il re delle carni, Gastone Colleoni, fondatore della Banca MB, Bruno Nocivelli, capo dell'Azienda Bresciana Petroli, Alfonso Kratter di Nox Veneta, Antonio Ghini, già uomo immagine della Ferrari, buona parte dell'imprenditoria del Nord. Pessina è il mago della finanza che riuscirebbe ad occultare redditi per centinaia di milioni di euro, portandoli oltre frontiera. Il metodo è sempre lo stesso. Le aziende italiane ricevevano fatture per prestazioni inesistenti da società nei paradisi fiscali. Con il fine di pagare meno tasse in Italia e costituire fondi neri all'estero.

20 ottobre. La Guardia di Finanza perquisisce la JCM, società svizzera con sede a Milano. Secondo i magistrati sarebbe una cartiera, cioè una fabbrica di fatture false. L'interessato si presenta qui, su appuntamento, fa la sua richiesta e via.

PAOLO MONDANI

Cos'è? Una finanziaria? Una società...

SEGRETARIA JCM

Assolutamente no.

PAOLO MONDANI

Facevate lo scudo? Vi occupavate di gestioni patrimoniali? Che lavoro facevate qua dentro?

SEGRETARIA JCM

Ma, nessun lavoro!

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Dal computer di Pessina, la Guardia di Finanza pesca il nome di Giuseppe Grossi, il re delle bonifiche ambientali. Il 20 ottobre Grossi finisce in carcere per associazione a delinquere finalizzata a frode fiscale, appropriazione indebita, truffa, riciclaggio e corruzione. È accusato di aver costituito all'estero fondi neri per 22 milioni di euro. Avrebbe per esempio gonfiato i costi della bonifica per la costruzione del quartiere Santa Giulia a Milano. Quello realizzato da Luigi Zunino. Super fatture che sono diventate depositi in paradisi fiscali. In carcere finisce anche Rosanna Gariboldi, assessore Pdl alla Provincia di Pavia e moglie di Giancarlo Abelli, parlamentare e vice coordinatore nazionale del Pdl. La Gariboldi su un suo conto cifrato a Monte Carlo (di cui Abelli è il procuratore), avrebbe fatto girare diversi milioni di euro appartenenti a Giuseppe Grossi. Ultimo atto: il 5 novembre partono le perquisizioni su 80 società. Quelle della lista dello svizzero Fabrizio Pessina. Avrebbero tutte quante pagato fatture false per esportare capitali all'estero. In tutto 300 milioni di euro di costi fasulli. Buona notizia: i contribuenti che fanno parte della lista di Pessina non potranno usufruire dello scudo fiscale.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Non possono scudare perché sono indagati. Buonasera. Questa è la cronaca di oggi, e bisognerà attendere la fine delle indagini per sapere se le accuse saranno confermate o no. Certo è che le fatturazioni false e la fuga di denaro oltre frontiera sono modalità rodiate che non conoscono tregua. Quando ci chiediamo perché dobbiamo comprare la carta igienica per la scuola dei nostri figli, perché gli investimenti nella ricerca sono i più bassi d'Europa, perché il treno che ogni giorno mi porta a lavorare assomiglia ad un carro bestiame, o perché l'azienda chiude e mi manda a spasso, quando la crisi era ancora lontana. La risposta è: non ci sono soldi. Eppure siamo un paese che produce. E allora vediamo attraverso quali ingegnerie escono i capitali, e che cosa si fa per recuperarne almeno un po' quando l'acqua è alla gola. La storia comincia a Lugano dentro una banca privata con sede anche a Nassau Bahamas, Dubai e filiale a Milano. La banca è piccola ma alla fine vedremo, contiene cose grandi.

L'inchiesta è di Paolo Mondani.

LUGANO

PAOLO MONDANI

Dottor Bravetti, sono Paolo Mondani.

NICOLA BRAVETTI (AL TELEFONO)

Io sono svizzero, non sono italiano. Nell'88, nell'89 mi scusi, ho rilevato una quota di una piccola fiduciaria svizzera, il 10%, che non è altri che la allora Arner Gestioni Patrimoniali...

PAOLO MONDANI

Lei ad un certo punto, nel '94 fonda la Banca.

NICOLA BRAVETTI (AL TELEFONO)

Sì, nel '94, la Arner Gestioni Patrimoniali è diventata Arner Banca. Nell'89, quando io entro nella fiduciaria Arner, avevamo in gestione 50 milioni di franchi. Nel 2007 avevamo 6 miliardi di franchi. Sono stato nove anni presidente dei fiduciari del Cantone. Sono stato 12 anni vice presidente a livello svizzero, dell'associazione di tutti i gestori di patrimoni svizzeri. Io ho scritto per 23 anni l'articolo di Borsa di Milano Finanza.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Al telefono il Dottor Nicola Bravetti, fondatore e socio della Banca Arner di Lugano che ha sede a Milano, Dubai, San Paolo e a Nassau, nelle Bahamas.

NICOLA BRAVETTI (AL TELEFONO)

Se la piazza finanziaria di Lugano esiste da sessant'anni, ma perché esiste? Eh signori, qui è come sparare sulla Croce Rossa, perché se tu cominci ad ascoltare le telefonate dei banchieri di Lugano che parlano con i clienti italiani, di cosa vuole che parlino?

PAOLO MONDANI

Parlano di soldi italiani che arrivano qua.

NICOLA BRAVETTI (AL TELEFONO)

Esattamente.

PALERMO

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Il 7 maggio del 2008, Bravetti viene arrestato dalla Procura di Palermo con l'accusa di intestazione fittizia di beni, cioè per aver aperto un conto di 13 milioni di euro alla sig.ra Teresa Macaluso presso la filiale di Arner a Nassau, nascondendo il vero proprietario di quei soldi, il marito e costruttore Francesco Zummo.

PAOLO MONDANI

Mi chiamo Paolo Mondani e sono un giornalista della Rai.

TERESA MACALUSO

Sì?

PAOLO MONDANI

Volevo parlare con il signor Zummo. Volevo sentire la sua voce per capire cosa aveva da dire.

TERESA MACALUSO

Guardi...noi...

PAOLO MONDANI

Che indicazioni poteva darmi.... La sua, la sua... il suo punto di vista, tutto qua.

TERESA MACALUSO

Mio marito non c'è. Non c'entra nulla con questo.

PAOLO MONDANI

Lei è la signora Macaluso?

TERESA MACALUSO

Sì.

PAOLO MONDANI

Siete stati coinvolti pure Lei signora in una vicenda con Bravetti, con questo conto di 13 milioni all'Arner Bank. Volevo sentire la vostra voce e capire cosa mi dicevate.

TERESA MACALUSO

Guardi, non siamo disponibili a rilasciare nulla.

PAOLO MONDANI

Questo lo capisco, però insomma... senza... volevo sapere...

TERESA MACALUSO

Mio marito non c'è...

PAOLO MONDANI

Io vorrei semplicemente sapere qual è la vostra versione dei fatti e riuscire a capire...

TERESA MACALUSO

La può sapere da mio marito, ma mio marito per ora non c'è...

FIGLIA

Nell'aula all'interno del tribunale.

TERESA MACALUSO

Senza mangiare bene...

FIGLIA

Mamma, calmati!

PAOLO MONDANI

Stia calma signora che ha un... No, ma Lei aveva dei conti all'Arner Bank...

FIGLIA

Guardi, sono cose private. Ne parlano nei tribunali e noi non siamo obbligati a dirle nulla.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

La Macaluso è incensurata, ma il marito Francesco ha precedenti giudiziari di tutto rispetto.

ANTONIO INGROIA – PROCURATORE AGGIUNTO PALERMO

Una storia che risale alle indagini di Giovanni Falcone. Indagini di Falcone su Ciancimino e sull'entourage di Ciancimino, le persone a lui collegate... è che approda ad un processo che poi definito con la condanna di Ciancimino e con la condanna anche di Zummo per un'ipotesi di favoreggiamento reale, quindi di agevolazione verso Ciancimino perché si ... assicurasse il profitto del reato all'associazione mafiosa.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Don Vito Ciancimino già sindaco democristiano di Palermo e assessore ai lavori pubblici, fu condannato in via definitiva per essere stato un associato mafioso. Insieme a Salvo Lima fu l'autore del sacco edilizio di Palermo: 4 mila licenze firmate in una notte, decretarono la distruzione delle ville liberty del centro storico per far posto ai condomini alveare. Figlio di un

barbiere di Corleone, Don Vito scalò il potere all'interno della Dc, prima con Fanfani, poi con Andreotti. Nel 1984 lo arrestò Giovanni Falcone e non si pentì mai del tutto. Nel 1992, dopo anni di carcere, rispunta nella trattativa fra mafia e stato durante il periodo delle stragi. Don Vito incontrava regolarmente a casa sua Riina e Provenzano, magistrati e politici, un tavolo di trattativa per la spartizione di appalti e potere continuato per decenni.

MASSIMO CIANCIMINO

L'equazione di vita di mio padre era quella al mattone, costruirci sopra e conservarli sotto. Diceva sempre che questo era il modo di vita di mio padre. Che si era prefissato.

PAOLO MONDANI

Quali costruttori a Palermo, i più importanti che hanno avuto rapporti con suo padre?

MASSIMO CIANCIMINO

Che hanno avuto... credo devono essere pochi quelli che non l'hanno avuto!

PAOLO MONDANI

Mi faccia qualche nome!

MASSIMO CIANCIMINO

Si fa prima! Io credo che dovrei sforzarmi di pensare su quelli che non l'hanno avuto. È stato 13 anni assessore ai lavori pubblici.

PAOLO MONDANI

Anche quelli più recenti di cui si è parlato in questi... Gli Jenna per esempio, gli Zummo.

MASSIMO CIANCIMINO

E credo di sì, sono stati tutti coinvolti nelle inchieste di mio padre.

PAOLO MONDANI

Mi racconti che cosa hanno fatto gli Zummo per la sua famiglia...

MASSIMO CIANCIMINO

Gli Zummo...

PAOLO MONDANI

I costruttori Zummo.

MASSIMO CIANCIMINO

I costruttori Zummo son partiti insieme a miei fratelli quando è stato da investire in Canada. Il famoso investimento in Canada dove partirono i primi guai di mio padre nel processo Falcone. Andò, partirono con mio fratello insieme a Zummo e andarono a comprare questi buildings, per la mania di mio padre negli anni '76 del comunismo con il famoso "sorpasso" e robe varie. Gli venne in testa... Anche perché come investimento non era sbagliato, forse uno dei pochi, veramente, investimenti un po' di attività imprenditoriale di mio padre.

PAOLO MONDANI

Cioè il rapporto tra suo padre e gli Zummo era molto intenso in poche parole?

MASSIMO CIANCIMINO

Sì, sì. Abbastanza, sì.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Alla fine degli anni '90, i beni di Francesco Zummo e del figlio Ignazio subirono un sequestro preventivo e un altro per misure di prevenzione che continua ancora oggi. Dopo la condanna con Vito Ciancimino, gli Zummo hanno subito un altro processo per concorso esterno in associazione mafiosa. Condannati in primo grado, assolti in appello, stanno attendendo la

pronuncia della cassazione. Elio Collovà è l'amministratore che il Tribunale di Palermo ha messo a gestire tutti i beni degli Zummo sequestrati.

ELIO COLLOVÀ – AMMINISTRATORE GIUDIZIARIO BENI FAMIGLIA ZUMMO

Ci sono delle scuole che sono in locazione al Comune di Palermo e alla Provincia di Palermo, c'è un immobile in via dell'Olimpo a Mondello, c'è un complesso edilizio di grandi dimensioni ed è un altro sempre sul viale Regione Siciliana che in locazione alla Tim. È un edificio di grandi dimensioni e di grande valore, si chiama Mulini Virga perché era la sede di un vecchio pastificio, per altro molto rinomato nella città di Palermo.

PAOLO MONDANI

E poi moltissime abitazioni.

ELIO COLLOVÀ – AMMINISTRATORE GIUDIZIARIO BENI FAMIGLIA ZUMMO

Sì, appartamenti in una zona diciamo un po' degradata di Palermo che sta fra San Lorenzo e Tommaso Natale.

PAOLO MONDANI

E quanto hanno costruito gli Zummo a Palermo in anni di attività?

ELIO COLLOVÀ – AMMINISTRATORE GIUDIZIARIO BENI FAMIGLIA ZUMMO

Fra immobili di civili, abitazione, ed altri, insomma potranno essere poco sotto il migliaio di unità immobiliari singole.

PAOLO MONDANI

Diciamo che siamo fra i 500 milioni e un miliardo di euro? Possiamo dir così?

ELIO COLLOVÀ – AMMINISTRATORE GIUDIZIARIO BENI FAMIGLIA ZUMMO

Mah, possiamo dare per buona questa, questo delta.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Avendo tutti i beni sequestrati, a Francesco Zummo quei 13 milioni alla Arner facevano comodo. Per questo cercava così spesso Nicola Bravetti.

PAOLO MONDANI

Lei per tutto un periodo parla con il signor Zummo al telefono e il signor Zummo parla da una cabina telefonica di Palermo e Lei lo chiama signor Moro. Usate un linguaggio molto...

NICOLA BRAVETTI- EX PRESIDENTE BANCA ARNER MILANO

No signore... Qua siamo chiaramente all'aneddotica... Allora.

PAOLO MONDANI

Eh, no! Risulta dalle intercettazioni! Non è l'aneddotica.

NICOLA BRAVETTI- EX PRESIDENTE BANCA ARNER MILANO

Sì, sì. No, mi scusi, se Lei chiama da una cabina telefonica una banca alle Turks and Caicos, difficilmente Le dirà "buongiorno", ma questo non dipende da me eh, perché io vengo chiamato, sono soggetto passivo. Difficilmente Le dirà "sono il signor Rossi, di Milano, voglio parlare con..."

PAOLO MONDANI

Ma che male c'è chiamarsi per nome e cognome se non si ha niente da nascondere in una prassi normale?

NICOLA BRAVETTI- EX PRESIDENTE BANCA ARNER MILANO

Non è questo signore in particolare che utilizzava questo singolare accorgimento. Chiunque, come Le ho detto, chiama da una cabina telefonica una controparte all'estero e richiede discrezione, non si presenta con nome e cognome.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

La privacy è il diritto più caro a chi vuol nascondere denaro e ricchezze alla giustizia e al fisco. Nell'ordinanza emessa dal Tribunale di Palermo il 2 maggio 2008, che ha portato agli arresti domiciliari Francesco e Ignazio Zummo, Teresa Macaluso e Nicola Bravetti, si legge che tutti e quattro, al fine di eludere le disposizioni di legge in materie di misure di prevenzione patrimoniali, avevano attribuito fittiziamente a Teresa Macaluso, moglie di Francesco Zummo, la titolarità delle disponibilità finanziarie presso la Arner Bank and Trusted Limited di Nassau Bahamas, ammontanti a circa 13 milioni di euro. Tutto per evitare che i soldi finissero nel sequestro dei beni ordinato dal Tribunale di Palermo. Bravetti per altro, nelle telefonate intercettate, non parla mai con la signora Macaluso, titolare del conto, ma solo col marito.

PAOLO MONDANI

Vorrei capire quali controlli avete fatto sulla signora.

NICOLA BRAVETTI- EX PRESIDENTE BANCA ARNER MILANO

Tra le varie cose, c'è anche l'esame dei database internazionali, che parlano, che recepiscono tutte le notizie relative a una certa persona fisica. L'ordinamento bancario svizzero richiede mi sembra dal 2005, o dal 2004, sinceramente questo non me lo ricordo, comunque che uno dei database più utilizzati sia World Check, che è uno dei database più noti al mondo che dà queste indicazioni alle banche. La nostra... la cliente, questo è stato confermato dall'ufficio legale della banca, appare su World Check solo nel 2008 e vi appare quando appaio anch'io, purtroppo per me, su World Check.

PAOLO MONDANI

Ma non vi siete peritati di capire chi fosse il marito di questa signora.

NICOLA BRAVETTI- EX PRESIDENTE BANCA ARNER MILANO

No, attenzione. Non è che non ci siamo peritati, non ha senso. Cioè io non identifico una persona che non è...

PAOLO MONDANI

... non essendo lui il titolare del conto...

NICOLA BRAVETTI- EX PRESIDENTE BANCA ARNER MILANO

E' una persona che non ha nulla a che vedere con la banca.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Nicola Bravetti incontrava Francesco Zummo. Ma non si chiedeva chi era quel signore. Se lo chiedevano le strutture della banca? Il dottor Aldo Indelicato nel 2003, anno della accensione del conto di Teresa Macaluso faceva parte della cosiddetta "compliance" di Banca Arner Lugano, settore che si occupa di verificare la bontà dei clienti. Gli chiediamo se ha mai svolto verifiche su quel conto.

AL TELEFONO ALDO INDELICATO – BANCA ARNER LUGANO

Si fanno delle verifiche con il Creditreform, con il World Check, tutte queste cose che... esatto, però ribadisco, siamo parlando di conti di Lugano. Non conti di altre, di altre giurisdizioni. Cioè noi qua non abbiamo competenza per Nassau o per altre filiali, per intenderci.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Secondo il dottor Indelicato, la responsabilità del controllo sul conto Macaluso-Zummo toccava alla Banca Arner di Nassau. Non alla sede centrale di Lugano. Chiediamo a Nicola Bravetti se è così.

AL TELEFONO NICOLA BRAVETTI

E' vero che la diligenza bancaria è stata assolta direttamente dal responsabile che c'è all'isola, però la responsabilità ultima, perché è una questione di perimetro di consolidamento bancario, spetta all'ufficio legale della casa madre, quindi dell'azionista.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Sulla procedura qualcuno mente. Arner Lugano doveva controllare oppure no? I magistrati di Palermo scrivono che nella tarda primavera, inizio estate 2006, Zummo chiede a Bravetti di accendere un altro rapporto bancario in una banca estera, a Hong Kong o Singapore. E Bravetti propone la Bnp Paribas di Lugano. Vengono avviate le relative pratiche e dopo qualche settimana la Bnp Paribas segnala difficoltà a causa delle vicende giudiziarie di Zummo. E gli rifiuta l'apertura del conto. Capo dell'ufficio legale di Arner Lugano nel 2006 è il Dottor C.

AL TELEFONO O. C. - BANCA ARNER LUGANO

Io non ero ancora in banca in quel periodo, quindi non sono in grado di darle una risposta sull'argomento.

PAOLO MONDANI

Cioè Lei non si è mai occupato di fare la dew diligence del conto?

AL TELEFONO O. C. -BANCA ARNER LUGANO

No, no, no, no. Non ero in banca, non ero ancora in banca in quel periodo.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Bravetti però le smentisce.

AL TELEFONO NICOLA BRAVETTI

Lui arrivò in banca Arner come responsabile del dipartimento, diciamo alla fine del 2005. Lui era sicuramente l'organo al quale rispondevano i vari uffici di compliance e di legal esistenti all'epoca dei fatti. Ed è anche comunque la persona che ha gestito, questo è un fatto incontrovertibile, anche lui che ha gestito il rapporto con la banca che era stata contattata nell'estate 2006.

PAOLO MONDANI

Cioè la Bnp Paribas insomma... diciamo.

AL TELEFONO NICOLA BRAVETTI

Esatto.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Quindi nell'estate del 2006 Banca Arner sa che la Macaluso è moglie di un pregiudicato. Ma il rapporto bancario con lei procede fino all'arresto di Nicola Bravetti nel 2008. E in Banca Arner non si muove foglia per due anni. Ma come si sono incontrati Francesco Zummo e Nicola Bravetti?

NICOLA BRAVETTI- EX PRESIDENTE BANCA ARNER MILANO

Il signor Zummo non è un segreto per nessuno, men che meno per me, mi è stato presentato presso lo studio dell'avvocato Sciumé di Milano.

PAOLO MONDANI

Paolo Sciumé?

NICOLA BRAVETTI- EX PRESIDENTE BANCA ARNER MILANO

Certamente.

PAOLO MONDANI

L'avvocato della famiglia Zummo, ecco.

NICOLA BRAVETTI- EX PRESIDENTE BANCA ARNER MILANO

Ritengo, ma queste sono poi cose che bisogna chiedere a lui certamente.

PAOLO MONDANI

Tutta colpa di Paolo Sciumé? Il suo incontro con il signor Zummo?

NICOLA BRAVETTI- EX PRESIDENTE BANCA ARNER MILANO

Non si può dare la colpa a qualcuno se incontri qualcun altro, non mi sembra corretto. La casualità ha voluto che io incontrassi queste persone.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Vai a capire il destino! L'avvocato Paolo Sciumé presentò Francesco Zummo a Nicola Bravetti presso il suo studio a via Donizetti, il sancta sanctorum della finanza bianca milanese. Per lo studio Sciumé sono passati vescovi e cardinali, l'avvocato è stato nel Consiglio di amministrazione del centro televisivo vaticano, la TV del Papa, nel Cda dell' "Osservatore Romano", il quotidiano della Santa Sede, di "Avvenire", quello dei vescovi, e alla Presidenza della Fondazione Sacro Cuore, le scuole di comunione e liberazione. Nel 1990, dopo essersi seduto tra i consiglieri della Bnl, della Bnl Canada, e di società di factoring del gruppo Eni, Sciumé entra in Parmalat e ci rimane fino al collasso finale. Per questo è stato sotto processo per bancarotta fraudolenta, ora assolto in primo grado, la Procura di Milano ha fatto ricorso in appello. Archiviato invece il processo che lo vedeva accusato di concorso in tentato riciclaggio, per aver aiutato Sergio Cragnotti nel tentativo di riportare sotto il suo controllo il gruppo Cirio. Nel 1996 entra nel Consiglio di amministrazione di Mediolanum Spa, le assicurazioni, e nel 2003 in quello di Banca Mediolanum, dove la Fininvest è il principale azionista, insieme ad Ennio Doris.

ENNIO DORIS

"Diventa family banker, professionista di nuova generazione che porta a questo nuovo modello di banca i suoi clienti. E' abbastanza per le tue ambizioni?"

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Per l'affare Zummo, alla fine di gennaio di quest'anno l'avvocato Sciumé è finito agli arresti domiciliari per circa due mesi.

PAOLO MONDANI

Paolo Mondani.

SEGRETARIA SCIUME' AL CITOFONO

Mi scusi, sono la segretaria dell'avvocato Sciumé. Il problema è che lui in questo momento non c'è perché è fuori per un Cda.

PAOLO MONDANI

Sì, no, ma io avrei voluto incontrarlo...

SEGRETARIA SCIUME' AL CITOFONO

Sì...

PAOLO MONDANI

... perché sono un giornalista di Report, Rai 3.

SEGRETARIA SCIUME' AL CITOFONO

Sì, sì, me lo immaginavo. Conosco la trasmissione.

PAOLO MONDANI

Io sto realizzando un reportage sulla vicenda Arner, avrei voluto se non altro scambiare due chiacchiere e capire cosa aveva da dire su questa vicenda.

SEGRETARIA SCIUME' AL CITOFONO

Mi lasci comunque il suo telefono, io riferisco sicuramente del messaggio.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Alla richiesta di un'intervista, l'avvocato Sciumé ha risposto di no. Comunque, scopriamo che a presentargli Bravetti è Maurizio Carfagna, anche lui Consigliere di Mediolanum Spa.

AL TELEFONO MAURIZIO CARFAGNA – CDA MEDIOLANUM

L'unica cosa che ho fatto è stata 6 anni fa, di presentare un avvocato a un banchiere d'affari. Di più non so.

PAOLO MONDANI

Esatto. Mi chiedevo appunto come sia possibile che l'avvocato Sciumé, un prestigioso professionista milanese, avesse rapporti con un costruttore palermitano che aveva avuto vicende giudiziarie molto importanti che riguardavano rapporti con la mafia...

AL TELEFONO MAURIZIO CARFAGNA – CDA MEDIOLANUM

Guardi, io capisco la sua domanda, ma non sono in grado di risponderle, non lo so. Gli avvocati hanno tanti clienti, l'unica cosa che mi può venire in mente è che Sciumé è siciliano.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Nel suo interrogatorio di fronte ai magistrati palermitani, Bravetti racconta che nel 2006, venuto a conoscenza di chi era veramente Zummo, si presenta da Sciumé e si lamenta con lui di averlo messo in relazione a persone con "orribili criticità giudiziarie". Sciumé lo liquida in pochi minuti nel cortile dello studio, dicendogli che "alla fine risulterà che queste persone sono innocenti". Parole che, secondo i pubblici ministeri, dimostrerebbero come l'avvocato Sciumé fosse al corrente da tempo della storia processuale del costruttore siciliano Zummo.

PAOLO MONDANI

L'ultima inchiesta sulla famiglia Zummo, quella che porta a Lugano, come nasce?

ANTONIO INGROIA – PROCURATORE AGGIUNTO PALERMO

È un'indagine che nasce per caso sotto certi profili, per una fortuita intercettazione telefonica disposta dalla procura di Como, nell'ambito di una sua indagine su un funzionario bancario svizzero e che intercetta per caso una telefonata con Zummo... Ma il punto, direi, significativo, è questo: che dimostra quanto sia importante e prezioso lo strumento delle intercettazioni telefoniche, quanto sia importante e prezioso che sia possibile svolgere intercettazioni telefoniche anche da parte di, mi si passi il termine, piccole procure come la Procura di Como, anche non su fatti di mafia. E spesso con l'indagine che parte anche non da una procura distrettuale antimafia, possa poi, da quella possono nascere indagini per fatti di grande rilevanza di riciclaggio mafioso. Ciò è stato possibile con la normativa vigente sulle intercettazioni telefoniche, non so, non credo anzi, che sarà ancora possibile se dovesse essere approvata la legge attualmente in discussione al parlamento di riforma dell'intercettazione.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Como è nota per il suo bel lago ed ultimamente per la casa che ha stregato l'attore George Clooney. Meno noto è il pubblico ministero Mariano Fadda che da 5 anni rincorre evasori fiscali, riciclatori e spalloni che fanno alla spola tra il confine Italo-Svizzero di Chiasso. Un'inchiesta che vede indagate al momento 59 persone per associazione a delinquere finalizzata al riciclaggio di denaro proveniente da reati, quali l'evasione fiscale e il contrabbando di oro e diamanti. Fra questi spicca il nome di Nicola Bravetti.

NICOLA BRAVETTI – EX PRESIDENTE BANCA ARNER MILANO

Io vengo coinvolto nelle indagini di Como, semplicemente perché vengono interpretate in un determinato modo, viene interpretato mi scusi, il contenuto di telefonate. Sta poi a me, dimostrare al magistrato che il contenuto di quelle telefonate è assolutamente lecito e non andava interpretato in quel modo, ma in un modo completamente diverso.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Vediamo allora come interpretare una telefonata agli atti dell'inchiesta. Sono le 16.30 del 23 maggio 2005, il signor Roberto Cavallotti di Milano chiama al telefono Nicola Bravetti.

INTERCETTAZIONE DEL 23/05/2005 TRA NICOLA BRAVETTI E ROBERTO CAVALLOTTI

BRAVETTI - Pronto?

CAVALLOTTI - Buona sera come sta dottore?

BRAVETTI - Abbastanza bene la ringrazio!

CAVALLOTTI - Bene, bene! Il limite della velocità adesso cos'è da voi?

BRAVETTI - E' dovrebbe essere 120!

CAVALLOTTI - O santo Dio! Non arrivo ad essere così veloce io, potrei fare un 60!

BRAVETTI - Ah ok, ok, purtroppo siamo a livello di macchine agricole qua è come limiti di velocità!

CAVALLOTTI - Eh purtroppo sì!

BRAVETTI - Diciamo che per la macchina agricola io mi sono già organizzato, eh?!

CAVALLOTTI - Dai, va bene, siccome in garage c'ho una Porsche arrivo anche io a 120, andando su lunedì però, mi pare che si possa alzare il limite. Ho capito bene, vero?

BRAVETTI - Sì, sì, ci potrebbe essere anche 180, 200.

CAVALLOTTI - Mi sa però che è un po' difficilmente proponibile, 150 mi pare una velocità giusta anche di crociera!

BRAVETTI - Sì, perfetto di crociera va benissimo!

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Il pubblico ministero Mariano Fadda e gli uomini della finanza, non hanno creduto alla storia dei limiti di velocità ed hanno contestato a Nicola Bravetti di aver riciclato 150 mila euro del signor Roberto Cavallotti da depositare sulla Banca Arner di Lugano. Soldi che sarebbero arrivati in Svizzera con gli spalloni.

PAOLO MORETTI – GIORNALISTA LA PROVINCIA DI COMO

La dogana di Ponte Chiasso in realtà, non era una dogana dove passavano i contrabbandieri un tempo. I contrabbandieri un tempo, prendevano la briccola, che è questo enorme borsone di paglia intrecciata sulle spalle, la caricavano di tutti i beni che dovevano portare in Italia in contrabbando, e salivano sulle montagne del confine soprattutto della zona del lago, fra la Svizzera e l'Italia.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Siamo a 200 metri dalla dogana di Chiasso in territorio Italiano, si sale in alto lungo la montagna per la scala del paradiso. La rete è il confine con la Svizzera e da questo cancelletto vanno e vengono gli spalloni. Oggi passano meno dai boschi, ma direttamente dalla dogana.

PAOLO MORETTI – GIORNALISTA LA PROVINCIA DI COMO

Con le auto con i doppi fondi in cui nascondere l'oro, oppure le panciere in cui mettere contanti, fior di contanti, botte da centinaia di migliaia di euro che entrano ed escono dalla Svizzera.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Sì, perché anche una banca connivente lascia una traccia telematica del trasferimento oltre il confine del denaro. Mentre uno spallone no! A Lugano sono pochi i professionisti del settore e lavorano sette giorni su sette.

SPALLONE

Io ho portato solo soldi, soldi, probabilmente evasione fiscale. E come dire...

PAOLO MONDANI

Dica lei, dica lei?

SPALLONE

Oro e...

PAOLO MONDANI

Diamanti?

SPALLONE

No, diamanti no, oro!

PAOLO MONDANI

E la percentuale che prendeva dai carichi?

SPALLONE

La percentuale era fatta così, la percentuale, i soldi puliti era il 2,5 - 3% a viaggio, secondo la quantità che si portava, si guadagnava è chiaro. Se porti poco, guadagni poco!

PAOLO MONDANI

E i soldi le venivano dati su un conto?

SPALLONE

No, no, tutto a mano!

PAOLO MONDANI

Perché gli hanno dato anche soldi sporchi?

SPALLONE

Eh, ci sono, sì!

PAOLO MONDANI

E lei come faceva poi a metterli... ad usarli?

SPALLONE

Eh, li portavamo qua Lugano in un istituto di cambi e dopo di lì non si sapeva più che fine facevano!

PAOLO MONDANI

Il suo interfaccia chi era?

SPALLONE

Allora io venivo commissionato da un avvocato qua a Lugano che poi una settimana prima così, incontravamo il... praticamente quello che commissionava, porta dentro il viaggio, porta dentro i soldi. Di solito i soldi non si andavano mai a prendere direttamente al domicilio, ma lo scambio avveniva sempre in una camera d'albergo.

PAOLO MONDANI

E i soggetti a cui li prendeva chi erano, professionisti?

SPALLONE

Dipende, io sono andato anche in ditte a Bergamo a prenderli! Per esempio.

PAOLO MONDANI

Cioè imprenditori...

SPALLONE

Imprenditori che volevano mettere da parte qualche soldo qua.

PAOLO MONDANI

Ascolti, ha mai dovuto portare soldi per politici?

SPALLONE

Beh!

PAOLO MONDANI

Si?

SPALLONE

Beh!

PAOLO MONDANI

Si.

SPALLONE

Si! C'era già un politico che faceva questo lavoro!

PAOLO MONDANI

E cioè?

SPALLONE

Eh! Non posso fare il suo nome!

PAOLO MONDANI

Non può fare quel nome?

SPALLONE

No!

PAOLO MONDANI

Cioè c'era un politico italiano che faceva questo mestiere del...

SPALLONE

Lo spallone, lo spallone, lo faceva anche bene il suo lavoro!

PAOLO MONDANI

A che livello, provinciale, regionale, nazionale?

SPALLONE

No, no, nazionale, a livello nazionale. Io solo un viaggio ho fatto che sono partito dalla Sicilia e basta.

PAOLO MONDANI

E da dove è partito?

SPALLONE

Dalla Sicilia!

PAOLO MONDANI

Dalla città?

SPALLONE

Eh, beh...

PAOLO MONDANI

È meglio lasciar perdere?

SPALLONE

È meglio lasciar perdere!

PAOLO MONDANI

Quanti soldi ha portato?

SPALLONE

In quel viaggio li erano soldi puliti, erano 5 miliardi delle vecchie lire.

PAOLO MONDANI

5 miliardi delle vecchie lire?

SPALLONE

Delle vecchie lire sì! Ma tutti soldi puliti, perché abbiamo preso anche la commissione era bassa!

PAOLO MONDANI

Ha dovuto portare un baule?

SPALLONE

Con un camper!

PAOLO MONDANI

Con un camper?

SPALLONE

Sì!

PAOLO MONDANI

Fingendosi turisti?

SPALLONE

Eravamo turisti! Perché eravamo finti turisti!

PAOLO MONDANI

E poi alla frontiera?

SPALLONE

E alla frontiera si passava!

PAOLO MONDANI

Tranquillamente?

SPALLONE

Sì, tranquillamente, se avevi fortuna passavi tranquillamente, eh? Comunque si passava sempre dalla frontiera, i soldi non puzzano!

PAOLO MONDANI

Voglio sapere se lei consapevolmente, cioè sapendo che incontrava questi soggetti, ha mai avuto a che fare con dei mafiosi?

SPALLONE

Eh probabilmente sì, soldi per un traffico d'armi è un conto, ma se porti dentro i soldi perché uno è legato a qualche clan, sì, sicuramente, ha messo via quattro soldi, non vedo che problemi ci sono! Cioè dal mio punto di vista, ti voglio dire...

PAOLO MONDANI

Magari i soldi li ha fatti con un traffico d'armi?

SPALLONE

Lui, lui, ma qualcosa per vivere dovrà pur fare! Calcolando che anche magari ha un parente che deve mantenere nel carcere... o così quindi...

PAOLO MONDANI

Ma lei ci capita ancora lì da quelle parti in Sicilia?

SPALLONE

Ma ci ero appena stato 6 mesi fa. Sai là c'è il triangolo che lo chiamano il triangolo della morte.

PAOLO MONDANI

Lei li ha conosciuti tutti lì?

SPALLONE

Eh, mi hanno detto che lì pentiti non ce ne sono!

PAOLO MONDANI

Ma Lei non è preoccupato che questo qui un giorno venga preso, no?

SPALLONE

Eh, beh... se viene preso, cosa succede? Cioè, io mica ho partecipato nelle sue scorribande...

PAOLO MONDANI

No certo....

SPALLONE

Massimo mi chiederanno come ho fatto a conoscerlo... L'unica cosa che potrebbero fare.

PAOLO MONDANI

E Lei cosa dice?

SPALLONE

Eh, l'ho conosciuto perché l'ho conosciuto a un matrimonio! Basta!

PAOLO MONDANI

Ma c'è stato un matrimonio, vero?

SPALLONE

Più di uno.

PAOLO MONDANI

Ah... Cioè di questo che era un parente, cioè un parente, uno del clan Santapaola?

SPALLONE

Sì...

PAOLO MONDANI

E chi c'era del clan Santapaola, tutti?

SPALLONE

Eh, buona parte... Io penso perché non è che li conosco tutti, eh? I soldati, come li chiamano loro, non li conosco perché è proprio giù in basso. Cioè neanche loro mi conoscono.

PAOLO MONDANI

Conosce qualche responsabile?

SPALLONE

Io conosco gente abbastanza in alto.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Abbastanza in alto è arrivato anche quel politico importante che all'inizio della sua carriera faceva transitare il denaro italiano dei suoi clienti oltre la frontiera! Riassumendo, Banca Arner società anonima nasce a Lugano, gestisce patrimoni di clienti facoltosi, fa consulenza finanziaria, ristrutturazioni aziendali, ha sede anche a Nassau - Bahamas, Dubai e una filiale a

Milano. Nel 2005 la Procura di Como tenendo d'occhio il via vai di frontiera intercetta Bravetti, che è il socio della banca, mentre parla con un signore che si chiama Zummo. Fanno un controllo e scoprono che è un costruttore palermitano con precedenti importanti e i beni sequestrati. Gli atti vengono passati alla Procura di Palermo, che continua l'indagine e salta fuori che Zummo fa sparire 13 milioni di euro intestandoli alla moglie, destinazione finale Nassau, Bahamas.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Stiamo parlando di una banca privata che ha sede a Lugano e che movimentava molti soldi non sempre cristallini, provenienti dall'Italia. Si chiama Banca Arner e nel 2003 uno dei soci, Bravetti fonda a Milano la filiale italiana. Non è una banca come le altre, dove tu entri, depositi o prelevi. È una boutique finanziaria, frequentata da chi ha soldi, possibilmente molti da investire. Bravetti è un uomo sportivo, i suoi soci non lo sappiamo, ma sono nomi che contano.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Nicola Bravetti corre e spessissimo vince. È il pilota più veloce del torneo Porsche Club Italia. E qui, all'autodromo di Vallelunga, è in gara con la sua Porsche 964 RS.

NICOLA BRAVETTI – EX PRESIDENTE BANCA ARNER MILANO

Io mi laureo in Bocconi nel 1979 e inizio subito dopo a lavorare presso l'ufficio studi di una banca qui a Lugano.

PAOLO MONDANI

Quale?

NICOLA BRAVETTI – EX PRESIDENTE BANCA ARNER MILANO

Era l'allora Banca del Gottardo.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Dall'anno scorso la Banca del Gottardo non esiste più. Ma a cavallo tra gli anni '70 e '80 fece parte del gruppo del Banco Ambrosiano, sotto la guida di Roberto Calvi che morì nel 1982 suicidato da esponenti di Cosa Nostra. Calvi usò la Banca del Gottardo per finanziare segretamente lo Ior, la Banca Vaticana.

NICOLA BRAVETTI – EX PRESIDENTE BANCA ARNER MILANO

Me ne vado nel dicembre del 1988 per raccogliere una sfida imprenditoriale che mi sembrava assolutamente interessante.

PAOLO MONDANI

E cioè? Quale?

NICOLA BRAVETTI – EX PRESIDENTE BANCA ARNER MILANO

Era la Arner Gestioni Patrimoniali, l'allora esistente Arner.

PAOLO MONDANI

Quindi Lei, diciamo così, è l'inventore di Arner?

NICOLA BRAVETTI – EX PRESIDENTE BANCA ARNER MILANO

Beh, no! L'inventore di Arner è chi l'ha creata a metà degli anni '80. Io arrivo quattro anni dopo la sua creazione.

PAOLO MONDANI

E cioè? Chi era?

NICOLA BRAVETTI – EX PRESIDENTE BANCA ARNER MILANO

Banca Arner nasce su iniziativa del Dottor Paolo Del Bue nel 1984.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Paolo Del Bue è romano di nascita, ma svizzero di adozione. Fondatore della Arner di Lugano, con Nicola Bravetti, Giacomo Schraemli e Ivo Sciorilli Borelli. Del Bue è legato all'avvocato inglese David Mills, condannato in appello a Milano con l'accusa di essersi fatto corrompere da Silvio Berlusconi, per testimoniare il falso nei processi in cui era imputato l'attuale premier. Nella sentenza di primo grado, il tribunale spiega che Mills si fece pagare anche per nascondere ai giudici italiani che due società offshore servite ad occultare miliardi di lire di fondi neri, società chiamate Century One e Universal One, facevano capo "direttamente a Silvio Berlusconi". A gestire i conti esteri di quelle due società era proprio Paolo Del Bue. Imputato di riciclaggio nel processo sui diritti Tv, Del Bue si è rifiutato di rispondere alle domande dei giudici. E il suo silenzio continuerebbe a proteggere molti altri segreti.

PAOLO MONDANI

E con Del Bue ha mai parlato di queste...?

NICOLA BRAVETTI – EX PRESIDENTE BANCA ARNER MILANO

Mai, assolutamente mai.

PAOLO MONDANI

Ah, non avete mai parlato di Silvio Berlusconi?

NICOLA BRAVETTI – EX PRESIDENTE BANCA ARNER MILANO

No perché non è un argomento che necessitasse di essere discusso. Io avevo un ruolo molto preciso nel gruppo Arner che ho mantenuto per questi vent'anni...

PAOLO MONDANI

E nonostante l'amicizia, non avete avuto un cenno sull'argomento?

NICOLA BRAVETTI – EX PRESIDENTE BANCA ARNER MILANO

Absolutamente no. Io non ho mai ritenuto di dover parlare di questo.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

La riservatezza svizzera sfiora l'ossessione e deve essere dura da sopportare questa vita da banchiere o fiduciario, visto che a fine giornata molti uomini della finanza vengono qui, nelle case chiuse di Lugano. E il giorno dopo si ricomincia. Sempre sul filo della legge, coperti da un segreto che secondo il giudice Tattarletti di Lugano però, non è più un insormontabile ostacolo per le indagini giudiziarie.

GIOVAN MARIA TATTARLETTI – PROCURATORE PUBBLICO CANTONE TICINO

Si fa un gran parlare di segreto bancario e poi dopo si parla del trust che è spinto dagli inglesi, che tra l'altro è il posto più difficile dove andare a fare le rogatorie, e loro visto che si sono inventati il trust, vogliono che tutti facciano il trust, no? Quando poi il trust è peggio del segreto bancario perché entrare in un trust, avere informazioni di un trust etc, è estremamente complicato.

PAOLO MONDANI

Perché i grandi patrimoni finiscono spesso nei trust?

GIANGAETANO BELLAVIA – COMMERCIALISTA CONSULENTE PROCURE ITALIANE

Bisogna che ci chiariamo un aspetto di fondo. I piccoli evasori, i piccoli esportatori, gli eredi degli industriali anni '60, anni '70, scuderanno e si porteranno qui i soldi. La criminalità organizzata scuderà e si porterà qui i soldi per impiegarli in attività nazionali, visto che può fare shopping a basso prezzo adesso. Ma ci sono i grandi patrimoni, che a mio parere, certamente non scuderanno. I grandi patrimoni, stiamo parlando dai 5, 10 milioni di euro in su, fino a un miliardo di euro, per ciascun soggetto, questi grandi patrimoni sono già allocati in strutture protette. Cioè chi ha 5 milioni di euro in Svizzera, non ha un conto corrente intestato a Pippo, con su 5 milioni di euro. I 5 milioni di euro sono in società offshore che hanno conti in Svizzera, ma all'occorrenza li spostano in un altro paese.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

E sarà difficile anche per l'Agazia delle Entrate capire dove sono finiti tutti i soldi dell'eredità di Gianni Agnelli. Si parla di circa un miliardo e mezzo di euro che sarebbero spariti in un gruppo di società anonime, tra le Cayman, le isole Vergini Britanniche e Panama. E soprattutto dentro un trust del Liechtenstein, la fondazione Alkyone.

GIANGAETANO BELLAVIA – COMMERCIALISTA CONSULENTE PROCURE ITALIANE

Questi trust sono delle strutture giuridiche di diritto anglosassone, che prevedono una particolare circostanza: cioè il proprietario di un bene, si può spossessare di questo bene conferendolo in una struttura giuridica a lui distinta, distinta, diversa e amministrata da un terzo.

PAOLO MONDANI

È difficile tassarlo un trust anche perché se il proprietario di quei grandi beni li ha conferiti ad una struttura che è completamente autonoma da lui, come si fa a dimostrare che i soldi sono effettivamente suoi?

GIANGAETANO BELLAVIA – COMMERCIALISTA CONSULENTE PROCURE ITALIANE

E non si può dimostrare che i soldi sono suoi.

PAOLO MONDANI

Nella grande Inghilterra i trust sono di fatto strutture anonime?

GIANGAETANO BELLAVIA – COMMERCIALISTA CONSULENTE PROCURE ITALIANE

Sì, però sono tassate. Sono i trust del Liechtenstein che non sono tassati.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

L'era degli scudi inizia nel 2001, si replica nel 2003, ma si permette il rientro di capitali, frutto solo dell'evasione fiscale. Con questo terzo scudo si pagherà il 5% di tasse con la garanzia dell'anonimato e i capitali non sempre dovranno rientrare. Ma sui reati coperti si fa molto di più!

GIANGAETANO BELLAVIA – COMMERCIALISTA CONSULENTE PROCURE ITALIANE

Vi hanno aggiunto con le modifiche del 3 di ottobre anche le dichiarazioni fraudolente con l'utilizzo delle fatture false operate ad azioni inesistenti, le dichiarazioni fraudolente con utilizzo di altri artifici, l'occultamento e la distruzione delle scritture contabili, che è un reato molto grave perché non consente di accertare cosa è successo. I reati di falso in bilancio, quindi il 2621, il 2622 del codice civile, anche per le società quotate e tutti i reati più minuti di falso materiale connessi ad i presidenti falsi.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Ma quegli imprenditori che quando le cose andavano bene, hanno bruciato o sottratto risorse alle loro aziende, facendole fallire e che se ora passa il disegno di legge su processo breve sono salvi, potranno anche scudare o no? Parliamo di Calisto Tanzi, Parmalat fallisce a dicembre del 2003, il buco è di 14 miliardi di euro. Sergio Cagnotti, crack Cirio per un miliardo e 125 milioni di euro. Luciano Gaucci, il Perugia calcio fallisce nel 2005, con un buco di 80 milioni di euro. Giuseppe Ciarrapico, crack di 70 miliardi di lire della società che controllava Casina Valadier e Berardo Srl. Gruppo Giacomelli, crack nel 2003 e buco di 750 milioni di euro. Danilo Coppola, bancarotta per 13 milioni di euro e crack per 130 milioni di euro. Giampiero Fiorani, nascoste perdite alla Popolare di Lodi per 200 milioni di euro. Vittorio Cecchi Gori, nel 2002 fallisce la Fiorentina calcio e il buco è da 22 milioni. Nel 2006 crack della Finmavi per 600 milioni di euro, nel 2008, bancarotta Safin per 25 milioni di euro.

TOMMASO DI TANNO – DOCENTE DIRITTO TRIBUTARIO UNIVERSITÀ DI SIENA

Se hanno esaurito i loro procedimenti per esempio per bancarotta fraudolenta e hanno in piedi dei procedimenti per reati minori, possono scudare tranquillamente perché la fanno franca, nel senso che non rischiano la confisca sul procedimento più importante, e magari rischiano semplicemente una circostanza aggravante sui procedimenti accessori.

PAOLO MONDANI

Dottore, ma nel caso di alcuni importanti uomini d'affari italiani che sono stati messi sotto torchio per via di storie di bancarotta fraudolenta per talune specifica società, se quei soldi che intendono scudare fanno capo ad altre società, che mai sono comparse e che non hanno pregiudizi penali, possono, come dire, farla franca?

TOMMASO DI TANNO – DOCENTE DIRITTO TRIBUTARIO UNIVERSITÀ DI SIENA

Direi che esistono i presupposti per farlo. Qui, questo è un tipico punto in cui, i giuristi e gli specialisti della materia si dovranno cimentare...

PAOLO MONDANI

Il nodo principale di questo nuovo scudo è proprio l'anonimato di chi riporta i denari in Italia.

GIANGAETANO BELLAVIA – COMMERCIALISTA CONSULENTE PROCURE ITALIANE

Negli altri paesi Stati Uniti, Francia, Inghilterra, non c'è anonimato, questo è il principio di base. Ma è un principio logico, ed è un principio connesso al concetto del perdono. Hai commesso un reato, comunque hai commesso un'irregolarità, vuoi ravvederti, ti perdono. Però uno mi dici chi sei, perché io devo sapere chi devo perdonare, due mi dici cosa hai fatto, tre paghi le imposte che hai in precedenza evaso e mi dai gli interessi. Ed io non ti faccio subire le conseguenze gravi, sotto il profilo penale delle tue condotte, ma, ti faccio anche pagare meno sanzioni, ma mi dici tutta la verità, così funziona negli Stati Uniti e così gli Stati Uniti riusciranno a capire tutti i meccanismi di evasione che hanno usato i loro concittadini.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Sulla circolare della Agenzia delle Entrate si legge: il regime di riservatezza si applica anche ai redditi di capitale derivanti dal denaro e dalle attività finanziarie rimpatriate, realizzate anche successivamente al perfezionamento dell'operazione di emersione. Di fatto se con quel denaro reimpatriato compro un importante pacchetto di azioni, il fisco non lo saprà mai.

TOMMASO DI TANNO – DOCENTE DIRITTO TRIBUTARIO UNIVERSITÀ DI SIENA

Se lo investo invece in attività imprenditoriale, allora, di fatto questo comporta la rinuncia alla riservatezza. Quindi in un certo senso, se questo denaro viene utilizzato per far funzionare l'economia italiana, c'è una penalizzazione. Se viene utilizzato per accrescere la rendita, posizione di pura e semplice rendita, si mantiene la riservatezza.

DA CORRIERE TV DEL 31/03/2008

SPEAKER - *"Enrico da Bologna: Se la sente di promettere che il suo Governo non approverà altri condoni?"*

SILVIO BERLUSCONI - *"È stata una stagione dei condoni che ci ha servito per ampliare l'imponibile, perché chi ha avuto un condono, da quel momento in poi ha dovuto dichiarare sempre qualche cosa di più dell'imponibile che aveva denunciato, proponendo il condono. Questa sarà invece una stagione di contrasto forte all'elusione ed all'evasione fiscale."*

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Così parlava il nostro Presidente del Consiglio durante l'ultima campagna elettorale ed invece è tornato lo scudo e la lotta all'evasione fiscale è rimasta facoltativa.

GIANGAETANO BELLAVIA – COMMERCIALISTA CONSULENTE PROCURE ITALIANE

Qui ogni tot c'è un condono, uno scudo e quindi l'evasore continuerà a evadere.

TOMMASO DI TANNO – DOCENTE DIRITTO TRIBUTARIO UNIVERSITÀ DI SIENA

Se vuole la mia sensazione è che il condono arriverà.

PAOLO MONDANI

Fra quanto?

TOMMASO DI TANNO – DOCENTE DIRITTO TRIBUTARIO UNIVERSITÀ DI SIENA

Dodici mesi, forse anche meno.

PAOLO MONDANI

Quindi è meglio non pagare la tasse...

TOMMASO DI TANNO – DOCENTE DIRITTO TRIBUTARIO UNIVERSITÀ DI SIENA

Eh, questa è l'indicazione che viene da questi interventi. Che tutto sommato chi ha risparmiato sulle tasse, ha fatto bene.

GIANGAETANO BELLAVIA – COMMERCIALISTA CONSULENTE PROCURE ITALIANE

Ciò che è più grave però è quello che consentirà alle organizzazioni criminali di agevolare i loro scopi, perché questi la cocaina continuano a venderla! Quella che hanno venduto negli anni '90 e quindi proventi che hanno esportato negli anni '90, nel 2001, 2002, 2003 li hanno riportati in Italia. I proventi del traffico di stupefacenti dal 2003 al 2008, adesso li riportano in Italia. E loro confidano che ci sarà un altro scudo che gli consentirà ancora di riportare questo.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Nel 2008 l'Agenzia delle Entrate ha aumentato gli incassi dagli inadempimenti dei contribuenti rispetto al 2007, e va bene. Ma il punto è che comunque l'imponibile evaso, aumenta di anno in anno. Per non parlare di quel che prevede lo scudo in capo alla legge antiriciclaggio.

GIANGAETANO BELLAVIA – COMMERCIALISTA CONSULENTE PROCURE ITALIANE

Andando contro la normativa comunitaria consente ai soggetti sottoposti alla legge antiriciclaggio, di non effettuare le segnalazioni di operazioni sospette di riciclaggio, derivanti da ciò che apprendono nell'ambito della loro attività sullo scudo.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

La norma dice che l'intermediario quando sospetta che non sia chiara l'origine del denaro è obbligato a segnalare alla Banca d'Italia. Ma aggiunge anche che "il rimpatrio del denaro non è da considerarsi di per sé operazione sospetta". Quindi, banche e commercialisti sono autorizzati a non sospettare mai.

ROBERTO DE VITA – DOCENTE ACCADEMIA GUARDIA DI FINANZA

Salvo il caso in cui non si presenti un soggetto che dichiara di essere disoccupato, abbia la coppola e lupara e che voglia scudare 20 milioni di euro è difficile immaginare in concreto quali possano essere gli indici rivelatori di una anomalia degna di necessitare una segnalazione di operazione sospetta.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Lo scorso 29 ottobre il Governatore della Banca D'Italia Mario Draghi interviene in occasione della giornata mondiale del risparmio. A pagina 13 scrive: "è opportuno un intervento che nell'ambito dello scudo fiscale ribadisca la regolare applicazione della normativa antiriciclaggio." Messaggio chiaro al sistema bancario, però queste righe il Governatore non le ha lette. In sala c'era anche Tremonti che invece la relazione la conosceva bene e promette a breve una circolare. Ad oggi quella circolare ancora non c'è. Ci chiediamo: nei precedenti due scudi invece, le banche hanno fatto le segnalazioni antiriciclaggio?

GIANGAETANO BELLAVIA – COMMERCIALISTA CONSULENTE PROCURE ITALIANE

Allargo le braccia e dico guardi le statistiche dell'Ufficio Italiano Cambi, le banche non hanno segnalato pressoché nulla.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

All'arrivo dei 78 miliardi di euro incassati con i due scudi 2001, 2003, le banche italiane effettuarono complessivamente 94 segnalazioni sospette. Un dato che si commenta da sé. Il Presidente del GAFI, il Gruppo di Azione Finanziaria Antiriciclaggio che fa riferimento all'Ocse, secondo il settimanale tedesco Der Spiegel ha recentemente inviato una lettera al ministro Tremonti, nella quale segnala i potenziali effetti negativi dello scudo italiano. Ma la lotta al riciclaggio in Italia incontra anche qualche altro problema.

PAOLO MONDANI

Non le pare che provare il riciclaggio come reato sia per voi quasi più complesso che verificare rapporti tra mafia e politica?

ANTONIO INGROIA – PROCURATORE AGGIUNTO PALERMO

Pensi che in Italia e soltanto in Italia il cosiddetto autoriciclaggio non è punibile!

PAOLO MONDANI

Che cos'è l'autoriciclaggio?

ANTONIO INGROIA – PROCURATORE AGGIUNTO PALERMO

L'autoriciclaggio, sta a dire colui il quale risulta collegato all'associazione mafiosa, per cui viene imputato per associazione mafiosa, non è anche imputabile per il riciclaggio dei soldi che ha fatto con la mafia. Ciancimino, per fare un esempio, Ciancimino imputato per associazione mafiosa e condannato per questo, non poteva essere imputato per il riciclaggio dei soldi che si era... aveva accumulato grazie all'associazione mafiosa. Paradossalmente sì, sul piano legislativo, ci sono più strumenti per affrontare la questione del rapporto mafia e politica, che per affrontare il rapporto mafia economia. Non so se sia soltanto un caso.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Questo è uno dei motivi per il quale non ci occupiamo molto di politica ma cerchiamo di capirne un po' di più di come si muovono i soldi, perché il potere è lì. E decide delle nostre sorti senza che noi siamo in grado di dire niente perché non ci capiamo niente. Quello che sappiamo è che abbiamo un disperato bisogno di soldi, e per recuperare almeno le briciole da coloro che hanno sottratto linfa al paese siamo costretti a mettere per legge, il segreto sulle loro teste. Siamo gli unici tra i paesi occidentali a fare questo. Quello che si capisce leggendo la circolare ministeriale è che sono gli evasori a dettare le condizioni. E che il cittadino onesto, massacrato perché paga tutto, non sappia mai i nomi dei grandi manager che scudano al 5% le loro favolose stock option. Questo succede in un paese dove i ruoli di controllati e controllori convivono in perenne conflitto. E torniamo da dove eravamo partiti, Banca Arner, una banca privata, sede a Lugano dove sono transitati 13 milioni di euro intestati alla moglie di un pregiudicato, con i beni sequestrati. Destinazione finale: Bahamas. Nel 2007 si muove la direzione investigativa antimafia di Palermo, dopo quasi un anno anche la Banca d'Italia decide di andare a guardar dentro invece alla filiale di Milano - che non è una banca qualunque perché non fa bancomat, ma gestisce i patrimoni della gente che conta.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

È il 17 aprile del 2008, tre ispettori della Banca D'Italia, hanno da poco concluso l'ispezione presso Banca Arner di Milano. Sono stati a spulciare carte per 3 mesi e le verifiche hanno fatto emergere "gravi irregolarità nel Governo societario, negli assetti organizzativi, nel sistema dei controlli e nei processi gestionali". Si legge della "particolare gravità a causa delle carenze delle violazioni riscontrate in materia di contrasto del riciclaggio". Bankitalia commissaria la Arner con il dottor Alessandro Marcheselli, ma quasi un anno dopo, a giugno 2009, Marcheselli viene indagato per favoreggiamento al riciclaggio dalla Procura di Milano e Bankitalia è costretta ad inviare due nuovi commissari.

NICOLA BRAVETTI – EX PRESIDENTE BANCA ARNER MILANO

Questi sono fatti reali, siamo perfettamente d'accordo, però sono fatti che vengono determinati da interpretazioni, non vi sono stati assolutamente comportamenti legati ad alcune rilevanti, siamo nell'assoluta normalità, signore.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Per la Banca D'Italia non è apparso normale, nell'ispezione infatti si parla di rischio di riciclaggio vista l'impossibilità di accertare i beneficiari economici di alcune società che hanno il conto alla Arner. Tra cui la Flat Point Development Limited di Antigua Barbuda. La Flat Point sta costruendo ville ad Antigua, un isoletta nei Caraibi. Tra gli acquirenti c'è anche il nostro Presidente del Consiglio che a maggio 2008 trasferisce 3 milioni e 367 mila euro. Tutti i futuri

proprietari di queste ville milionarie inviano i soldi all'ufficio di Torino della Flat Point, che deposita ad Arner Milano, che a sua volta invia i soldi ad Arner Lugano. Una triangolazione che rende più difficile il monitoraggio fiscale sui soldi trasferiti all'estero. Insomma, nell'offshore, bisogna stare attenti.

NICOLA BRAVETTI – EX PRESIDENTE BANCA ARNER MILANO

Offshore in sé non è una brutta parola, significa semplicemente che c'è una fiscalità favorevole a chi risiede o opera in quel paese.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Bankitalia scrive di un rischio riciclaggio anche per le società lussemburghesi Centocinquantacinque S.A. e Karsira Holding S.A. Le due società anonime controllano a loro volta due società italiane amministrate dalla famiglia Acampora. L'avvocato Giovanni Acampora insieme a Cesare Previti, ha due condanne definitive per corruzione di magistrati nella vicenda Imi Sir e Lodo Mondadori. Queste due società degli Acampora hanno un immobile tra via Veneto e via Sicilia a Roma. Oggi trasformato in albergo: il Grand Hotel Via Veneto, aperto al pubblico nell'aprile scorso. Bankitalia punta la sua attenzione proprio sull'operazione finanziaria "torno all'albergo". Non sarebbero chiari i reali proprietari dell'hotel e il perché di alcuni bonifici milionari. Chi ha voluto e progettato per anni l'hotel è Amedeo Ottaviani.

PAOLO MONDANI

Già speso dei soldi?

AMEDEO OTTAVIANI - ALBERGATORE

Beh, direi ho speso dei soldi anche perché aprire un albergo non significa aprire una boutique.

PAOLO MONDANI

L'avvocato Acampora Le ha restituito quei soldi oppure no?

AMEDEO OTTAVIANI - ALBERGATORE

No assolutamente. Ma l'avvocato Acampora non sapeva nemmeno forse tutta l'attività che era necessaria per propedeutica l'apertura di un albergo.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Il Grand Hotel incontra molti problemi sulla sua strada. Una trattativa complicata con Danilo Coppola che voleva acquistarlo nel 2005 e afferma di averci perso dei soldi. Poi la Procura di Roma ritiene che i lavori di ristrutturazione dell'immobile siano in parte abusivi. Ma a marzo di quest'anno, i responsabili sono stati assolti in primo grado dall'accusa di abusivismo. Anche se La Procura ha fatto ricorso in appello. Anche Ottaviani due anni fa ha provato comprare o affittare l'hotel, ma Acampora gli ha detto di no, sebbene tra loro ci fosse un accordo esplicito in tal senso. Oggi ancora una domanda rimane senza risposta.

PAOLO MONDANI

Ma secondo Lei di chi è il Grand Hotel Via Veneto? È dell'avvocato Acampora o di altri?

AMEDEO OTTAVIANI - ALBERGATORE

Non sono in grado di rispondere con quella esattezza con cui Le ho risposto fino a questo momento. Grazie a me l'avvocato Acampora o meglio la società che lui rappresentava, aveva ottenuto quella delibera di una operazione di un leasing di 5 milioni di euro per l'acquisto di immobili, poltrone, quello, quell'altro, la banca non l'ha più concessa perché l'avvocato Acampora non è riuscito a dimostrare alla banca chi erano i soci.

PAOLO MONDANI

Di che banca parliamo?

AMEDEO OTTAVIANI - ALBERGATORE

Gliel'ho detto ieri, la Banca di Sardegna.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Secondo Amedeo Ottaviani a Giovanni Acampora la Banca di Sardegna rifiuta un leasing di 5 milioni di euro perché lui non rivela chi sono i suoi soci nella proprietà dell'hotel. Nemmeno Banca Arner di Milano sapeva chi erano i soci, anche se la normativa impone di farlo. E Banca d'Italia scrive che la Arner di Milano nata nel 2004 è stata sempre in perdita. Perché?

NICOLA BRAVETTI – EX PRESIDENTE BANCA ARNER MILANO

Perché è uno start up. Allora..

PAOLO MONDANI

Eh, ma uno start up dura due anni. Cinque...

NICOLA BRAVETTI – EX PRESIDENTE BANCA ARNER MILANO

No, uno start up con una banca è un signor start up. Guardi ci sono aziende industriali...

PAOLO MONDANI

Cinque anni di passivo?

NICOLA BRAVETTI – EX PRESIDENTE BANCA ARNER MILANO

Assolutamente! Io però avevo una finalità precisa che era quella in dieci anni, di trovarmi una banca onshore, dalla quale, attenzione, io potessi poi sviluppare tutto il discorso Europa. Perché una volta che Lei ha una banca onshore, per esempio in Italia, Lei è facilitato ad ottenere la medesima licenza, in Francia, in Spagna, in Germania...

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

Ecco spiegato a cosa serve la filiale italiana di una banca svizzera. Se la Unicredit o Intesa ricevono un bonifico da Arner Lugano, entra negli elenchi delle operazioni extra CEE per il monitoraggio della Banca d'Italia. Se il bonifico arriva invece da Arner Milano non devono fare alcuna segnalazione. Un bel vantaggio.

SPEAKER

Con la seconda posizione di Nicola Bravetti e il vincitore Giovanni Calligaris!

NICOLA BRAVETTI

L'analizzare e prevedere, diciamo, le dinamiche dei mercati finanziari mondiali è una sfida intellettuale enorme, appassionante che se si riesce a vincere, dà delle soddisfazioni incommensurabili. Io cerco di applicare anche in questo sport lo stesso atteggiamento che applico nella vita. Che io sia in ufficio, che io sia in società, che io sia su una macchina da corsa, sono una persona meno dogmatica che esista. Quindi per me, in qualunque mia manifestazione, l'importante è essere efficace ed efficiente.

PAOLO MONDANI FUORI CAMPO

L'efficienza di Banca Arner Milano sta proprio nella capacità di movimentare i capitali dei suoi clienti. Che sono gli imprenditori che contano a Milano, come Ennio Doris, fondatore del gruppo Mediolanum, i conti delle holding Italiana Seconda, Ottava e Quinta, amministrata da Marina e Piersilvio Berlusconi, con circa 50 milioni. Stefano Previti, figlio di Cesare, e il conto numero 1 di banca Arner, con più di 10 milioni di euro, quello intestato a Silvio Berlusconi.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Avere dei soldi depositati lì non significa che sono pronti per il trasloco, magari vuol solo dare una mano ai soci-fondatori della banca, visto che è in passivo. Certamente non ignorerà l'esito inquietante dell'ispezione di Bankitalia di un anno e mezzo fa. Sarebbe opportuno per il Premier prendere i suoi quasi 60 milioni di euro e spostarli da lì e depositarli in una banca italiana un po' più trasparente. Siamo travolti da una crisi economica provocata da una serie di distorsioni, dove ognuno è stato legittimato a pensare soltanto a sé. Per avere un paese che tiene, dicono i filosofi dell'economia e della politica di tutto il mondo, bisogna ricostruire il patto di fiducia con i cittadini, e in questa direzione sta appunto andando tutto il mondo occidentale. Il patto sulla tasse è il cardine. Quindi far pagare, un sistema fiscale che faccia pagare di meno

con un sistema di controlli è in grado di far pagare tutti. Ora, che non sappiamo più da che parte girarci, non solo siamo costretti ad allettare l'evasore, garantendogli che il fisco non saprà mai chi è, ma la maglia è talmente larga che lo stesso trattamento può essere garantito all'estorsore, al mafioso, allo spacciatore o a coloro che dopo aver incassato contributi pubblici, hanno fatto fallire la loro azienda e messo in strada migliaia di persone. Che beneficio ne trae un sistema nel sanare e rilanciare il peggio del paese?